

OCCHIOPIN

A theatrical performance scene. Two men are connected by a thin, light-colored rope. One man, on the left, is shirtless and wearing dark shorts, kneeling on a wooden floor with his head bowed. The other man, on the right, is wearing a dark long-sleeved shirt and dark pants, standing upright with his head bowed. The rope is taut between them. In the background, another person is visible, and the setting appears to be a stage or rehearsal space with wooden floors and dark walls.

REGIA E DRAMMATURGIA LAURA NARDINOCCHI

CON LIVIO BRARDI, LEONARDO BIANCHI, OTTAVIA DELLA PORTA, FRANCESCO SANNICANDRO

MUSICHE FRANCESCO GENTILE

SCENA LAURA NARDINOCCHI

FOTO E VIDEO PETER RANALLI

PRODUZIONE FLORIAN METATEATRO, RUEDA TEATRO

NOTE DI REGIA



Una città di provincia. Una società come tante altre.

Tutti credono nei medesimi ideali.

Tutti vivono in case uguali fra loro.

Tutti si vestono, si salutano e camminano allo stesso modo.

Nessuno vuole differenziarsi. È troppo rischioso.

Ma un giovane adolescente decide di provarci.

Lui, ha solo una certezza.

È pronto a combattere.

È pronto a dire la sua.

È pronto ad esprimersi.

È pronto a ribellarsi.

Agendo, forse, qualcosa potrà cambiare. Forse.

Occhiopin è un progetto di scrittura scenica che si ispira all'opera di Fabian Negrin "*Occhiopin - nel paese dei bei occhi*", riscrittura del classico collodiano.

Tutto si basa su alcune domande cardine: Si può scegliere di essere diversi? Si può davvero essere liberi? Cosa si è disposti a fare per la propria libertà?

E queste domande attanagliano anche *Occhiopin*, l'unico adolescente in un mondo di adulti.

Gli adolescenti conservano tutta l'ingenuità tipica dei bambini.

Gli adolescenti sentono più forte di chiunque altro il bisogno di esprimere la propria identità.

Gli adolescenti rifiutano le sovrastrutture, l'omologazione, i luoghi comuni, gli schemi precostituiti. Vogliono cambiare le cose, cercano una propria modalità di ribellione. Nel far questo però sono spesso ostacolati da una società che diffida nel cambiamento;

"L'abitudine è una sana prigionia. Protegge dal cambiamento. Il cambiamento è dannoso, può portare a star peggio."

E questo è quello che accade ad *Occhiopin*. Lui cerca un confronto con gli altri, pone delle domande alle persone più grandi, al mondo degli adulti. La sua mente è attanagliata da molti "perché" a cui nessuno può e vuole rispondere; tutti reagiscono ignorandolo, disprezzandolo, rifiutandolo, escludendolo; non sono pronti a mettere in discussione le proprie certezze.

Per porre rimedio al clima destabilizzante da lui creato deve intervenire la Fata, rappresentazione del potere normativo. Lei proclama dei principi apparentemente sani, giusti, come l'uguaglianza e il rispetto delle regole ma, che estremizzati, portano a soffocare la libertà del singolo individuo.

"L'uomo non è capace di essere libero. L'uomo non sa che farsene della libertà. La libertà lo condanna ad essere infelice. L'uomo ha bisogno di sicurezze. L'uomo è sicuro se non sceglie."

Così, ogni volta che *Occhiopin* non rispetta le regole imposte lei, da buona madre, deve punirlo. Lo rende un burattino, gli toglie la parola, e infine gli affida una coscienza, uno spirito intelligente che diviene la sua ombra, dal quale lui non può distaccarsi. In questa sua battaglia Occhiopin non viene sostenuto neppure dalle persone su cui pensava di poter contare. Gli amici coetanei si prendono gioco di lui e il padre rifiuta l'idea di avere un figlio diverso dagli altri, che lo faccia vergognare. L'unica persona nella quale trova conforto e vicinanza emotiva è un barbone che, proprio come lui, vive una condizione di esclusione e di emarginazione da parte della società. *Occhiopin* combatte fino all'ultimo ma, quando non ci sono più possibilità, quando la speranza di essere libero si frantuma, sceglie la via del suicidio. Ed è lo stesso barbone che mette il corpo di *Occhiopin* davanti agli occhi di tutta la società, la vera responsabile della sua morte.

TRAILER

CONTATTI

Laura Nardinocchi

lau.nardinocchi@gmail.com

329 957 3320



RUEDA TEATRO

Rueda teatro nasce nel 2016 ma raggiunge più tardi la sua formazione attuale grazie all'incontro avvenuto fra la regista Laura Nardinocchi e le attrici Claudia Guidi e Ilaria Giorgi.

La compagnia lavora attraverso un processo di scrittura scenica, in cui di fondamentale importanza è il processo di creazione, alla base del quale c'è un costante dialogo fra regista e attori, uno scambio di proposte continuo che va a nutrire e ad arricchire il lavoro.

Tutto si crea partendo dall'attore, dal suo corpo e dal suo mondo emotivo e immaginario.

Ogni spettacolo nasce dalla necessità di trattare una determinata tematica, dall'individuazione di quello che sarà il centro, il cuore di tutto il processo artistico. Poi inizia una lunga fase in cui, parallelamente alla ricerca in sala prove, si raccolgono materiali che riguardano il tema trattato: canzoni, poesie, parti di testi, foto, quadri, tutto ciò che può servire ad alimentare e arricchire il processo creativo.

Man mano poi, di tutto il materiale esplorato, qualcosa si seleziona, si approfondisce, si struttura, per arrivare a definire una drammaturgia fatta di parole ma anche e soprattutto di azione.

Fra gli spettacoli messi in scena: *Occhiopin*, *Tra la polvere dei resti* e *Pezzi - si vive per imparare a restare morti tanto tempo* - vincitore Roma Fringe Festival 2019, *A fondo* - progetto semifinalista al Bando Registi under 30 - Biennale College Teatro indetto da Antonio Latella e *Arturo*, coprodotto con la compagnia Habitas. *Arturo* vince il Premio Scenario Infanzia 2020 ex aequo ed è finalista In-Box 2021.